



Natale 1937

La Banda *Sgotti* suona la sua prima Pastorale

Anno 1937: È ormai la vigilia di Natale. Soffici fiocchi di neve cominciano a cadere mollemente dal cielo e, in poche ore, già le cime del monte Cavallo sono ricoperte da un candido manto. Ben presto anche le strade del paese sono avvolte dalla soffice coltre e la campagna è ormai un immenso deserto bianco. Dai camini delle povere case il fumo sale in sinuose spirali che sbuffano dai comignoli, lasciando presagire il calore del focolare attorno al quale la famiglia è riunita.

Il vecchio nonno ha sulle spalle il peso di dolci ricordi e chiama attorno a sé i nipotini che, incantati, ascoltano il racconto del Bimbo di Betlemme. *Canta canta bela fiula l'è nasit el nos Signur, l'è nasit a Betelem tra un bo e un asinel...* ogni parola di quel canto atavico si fissa nelle menti e ai piccoli sembra quasi di vedere, mentre la legna scoppietta, la scena della Natività. All'improvviso una musica nuova li sveglia dall'incanto.

Dolci note attirano la loro attenzione. Tutti si precipitano alla finestra e vedono nere figure stagliarsi sulla candida neve. "Ma quello non è Eugenio?", dice il nonno. "Sì, sì", risponde il figlio che nota subito anche Silvio, Domenico, Pierino e Amadio. "Sono i nostri giovani che da mesi provano nella nuova banda", risponde la nuora. I piccoli nipoti, incuriositi, si rivolgono al nonno dal quale sanno di poter avere le giuste risposte. "Cosa stanno facendo lì fuori al freddo?", chiedono stupiti. "Ci stanno facendo il più bel regalo che potessimo ricevere: il Canto di Natale", rispose con le lacrime agli occhi il vecchio nonno. E i loro cuori si riempiono di pace...

1937 - 2017

La banda Giuseppe Sgotti festeggia ottant'anni di amore per la musica

Il corpo musicale *Giuseppe Sgotti* festeggia quest'anno il suo ottantesimo compleanno: un anniversario importante non solo per la storia della banda, ma per l'intera comunità di Nuvolera che, con orgoglio, vede in essa la sua anima musicale. Sono passati già molti anni dai primi e umili esordi, ma l'amore per la musica è sempre stato il filo conduttore che da sempre l'ha mantenuta forte ed attiva fino ai successi dei giorni nostri. La storia del nostro complesso musicale è stata pubblicata in diverse occasioni, ma vale davvero la pena sfogliare ancora una volta l'album dei ricordi per ricostruire una vicenda che va al di là dei semplici eventi e delle mere indicazioni cronologiche, ma si concretizza nella passione che spinse alcuni ragazzi a perseguire un sogno: dare una banda al proprio paese.



La storia ci riporta agli inizi del 1936 quando, presso la ditta Lombardi di Rezzato erano impiegati Eugenio Alberti e Battista, padre di Adriano Maccarinelli, che a soli 13 anni, era rimasto affascinato dalla banda mazzanese venuta a Nuvolera ad animare una ricorrenza. Il direttore dell'organico, il maestro Pietro Lonati, lavorava presso la medesima impresa e fu così che i due giovani, Eugenio e Adriano, iniziarono a frequentare le lezioni, due volte alla settimana al costo di settanta centesimi l'una, come componenti della banda di Mazzano. Ai due co-fondatori della futura banda di Nuvolera si unirono poi altri ragazzi, costringendo il maestro Lonati a tenere le lezioni nel nostro paese. Terminati le lezioni preliminari ed il solfeggio al piccolo gruppo di musicanti si prospettò subito il problema dell'acquisto degli strumenti. La soluzione non tardò ad arrivare: il podestà cav. Santo Braga intuì il prestigio che una banda avrebbe recato al paese e non esitò a comprare, di tasca propria, i primi tredici strumenti. La neo-banda era così pronta per la sua prima esibizione e il 4 novembre 1937 Eugenio Alberti, Silvio Busi, Santo Bugna, Adriano Maccarinelli, Ottorino Braga, Pierino Sabioli, Bruno Mattanza, Domenico Filippini, Guglielmo Apostoli, Luigi Rossi, Amadio Sala, Lorenzo Arici, Severino Trotti, Ernesto Maccarinelli, Giuseppe Cremonesi, Giuseppe Sgotti, Giovanni Zambelli e Giuseppe Bresciani, con il cuore palpitante dall'emozione, eseguirono dinnanzi alla comunità raccolta in piazza attorno al Monumento dei Caduti, le celebri note de "La leggenda del Piave". Da quell'occasione in poi non ci fu ricorrenza civile o religiosa che non venisse accompagnata da suoni ora squillanti ora mesti della banda.



Lo scoppio della seconda guerra mondiale chiamò al fronte molti giovani. Il corpo musicale di Mazzano sparì e i pochi elementi di Nuvolera si unirono a quelli di Paitone. Dopo ci fu il silenzio. Gli strumenti furono messi a tacere. Soffocati dal fragore assordante delle bombe e delle granate. L'odio e la cieca follia umana spense molte vite e di alcuni suonatori (Silvio Busi e Amadio Sala) non rimase che il ricordo del loro sorriso e della loro gioia. L'anno della rinascita della nostra banda fu il 1946 su iniziativa di Luigi Alberti. Al vecchio gruppo si unirono nuovi componenti: Tullio Cremonesi, Marcello Ragnoli, Angelo Alberti, Luigi Alberti, Battista Cominelli, Giuseppe Bonzi, Martino Cominelli, Angelo Noventa, Luigi Bodei, Teresio Loranti, Cesare Ervini, Pietro Gandini, Giovanni Scaroni ed Enrico Zambelli.

A causa dell'assenza del maestro Pietro Lonati, i più esperti insegnavano ai nuovi arrivati il solfeggio, ma la presenza di una figura competente era più che mai necessaria e fu chiamato il maresciallo di Fanteria Edoardo Braceschi. La banda elesse anche il suo primo presidente: Guerrino Toninelli seguito da Esterino Mazzardi e Gianni Rainieri. Il nostro corpo musicale si sciolse una seconda volta nel 1952 quando il problema dell'occupazione spinse molti a cercare lavoro all'estero. Tre anni dopo Luigi Alberti cercò di raccogliere alcuni musicisti rimasti in paese per allietare la vigilia di Natale con il suono della *Pastorale*. Mentre il piccolo gruppo provava in una delle stanze al piano terra del municipio, Angelo Alberti, di ritorno dalla Francia, fu attratto dal suono di quegli strumenti lasciati a dormire da tempo, abbondò le valige in piazza, corse in comune e si unì ai suoi compagni. Non ci fu occasione più adatta per fare al paese, in lenta ripresa dalle difficoltà del dopoguerra, il dono più bello: il canto della pace e della speranza. Da allora sotto la guida sapiente dei maestri prof. F.Fantozzi,



Luigi Guidoni, cav. Giovanni Borghetti e Renato Trevilli e dei presidenti cav. Carlo Razzini e Tiziano Perini, la banda ha scandito le più belle e sentite ricorrenze religiose e civili diventando per i giovani nuvoleresi occasione di approfondimento e crescita culturale.

Nel 1957 il nostro organico fu colpito da un grande lutto: la vita di uno dei componenti, Giuseppe Sgotti, fu troncata da una terribile tragedia durante il lavoro in cava. I suoi compagni, come atto estremo di omaggio e ringraziamento per il servizio reso, intitolarono la banda con il suo nome e la madre Zambelli Maria donò il primo gagliardetto. La storia cede ora il passo al presente, ma i valori di amicizia, stima e rispetto che hanno animato i primi musicisti si rinnovano di anno in anno nell'attuale formazione diretta dal maestro prof. Giulio Piccinelli e dal presidente Enrico Caravaggi che, con grande impegno e passione, mantengono viva una delle più belle ed amate associazioni di Nuvolera.